

LA POSTA

DAGLI STATI PREUNITARI AL DUCATO DI MODENA

Emilio Simonazzi

Com'è noto l'uso dei francobolli per l'invio delle corrispondenze nell'ambito del Ducato di Modena, sia di valori postali ducali, sia del Governo Provvisorio, si colloca in un periodo che va dal 1° giugno del 1852 al 17 marzo del 1860; dal 18 marzo 1860 i territori già del Ducato entrarono a far parte del Regno di Sardegna.

In questo lasso temporale di sette anni e nove mesi si sviluppò un flusso postale non solo all'interno del Ducato e al di fuori di esso, ma anche verso il Ducato da parte di quasi tutti gli Stati preunitari italiani, taluni dei quali si erano già dotati del nuovo strumento postale, il francobollo, sin da epoca precedente.

Erano anni nei quali prendevano sempre più consistenza gli embrioni di una crescita economica e commerciale che diverrà via via più consistente e consolidata dopo l'Unità d'Italia, e in questa situazione la posta era lo strumento principe per creare e mantenere contatti commerciali.

Non deve stupire, quindi, che buona parte della corrispondenza diretta nel Ducato di Modena proveniva da Ditte commerciali, spedizionieri, banchi di cambio, ossia da quanti richiedevano la posta per incrementare le proprie attività.

Va ricordato che vi era un comune regime di convenzioni postali che regolava i rapporti fra il Ducato di Modena, il Lombardo Veneto, il Granducato di Toscana, il Ducato di Parma e lo Stato Pontificio, perché legati dalla Convenzione austro-italica che sotto l'egida dell'Austria ne omogeneizzava le regole di scambio in forza dell'influenza politica che la stessa esercitava sugli Stati ora citati.

Sebbene l'adozione del francobollo come mezzo di riscossione della tassa dovuta per il trasporto della corrispondenza da parte delle autorità postali degli Stati sia avvenuta sotto differenti date.

Fanno eccezione Modena e Parma che emisero i loro primi francobolli pariteticamente il 1° giugno 1852.

Discrasia temporale che aveva irritato non poco l'Imperial Regia Autorità viennese che in questo scostamento rispetto al 1° giugno del 1850, data di adozione dei francobolli da parte del Regno del Lombardo Veneto, vedeva un pericoloso esercizio di autonomia di alcuni Stati italiani che erano considerati da Vienna un'appendice del proprio potere centralizzato.

Fra i diversi Stati preunitari, quello che vanta il maggior numero di corrispondenze inoltrate verso il Ducato estense è il Lombardo Veneto, che già alla metà del diciannovesimo secolo aveva una economia più sviluppata rispetto alle altre realtà territoriali italiane; seguito in un'ipotetica classifica dal Granducato di Toscana, che in particolare con le città di Livorno e Firenze svolgeva un buono scambio epistolare con diverse località del Modenese.

Dal Ducato di Parma proveniva, invece, verso il Ducato di Modena, un movimento di corrispondenza non particolarmente intenso, probabilmente a causa delle scarse attività commerciali presenti nel Parmense e della minor estensione del Ducato. Situazione diversa quella dello Stato Pontificio, che, pur avendo aderito alla Convenzione austro-italica in data più tarda rispetto agli altri Stati (1° ottobre 1852), produsse verso il Ducato di Modena una certa quantità di corrispondenza data l'ampiezza del territorio e i molti rapporti commerciali in particolare dalle località delle Romagne.

Discorso in parte diverso per il Regno di Sardegna, per il quale il regime delle convenzioni postali con il Ducato di Modena ebbe inizio solo a partire dal 1° marzo 1855 con una previsione tariffaria più articolata rispetto a quella prevista per la Lega austro-italica di cui si dirà più avanti.

Comunque, anche la corrispondenza proveniente dai territori del Regno di Sardegna verso il Ducato di Modena non risulta copiosa a motivo probabilmente della maggior propensione modenese di intrattenere rapporti con il mondo commerciale lombardo.

Situazione completamente differente è quella che si presenta per la corrispondenza inoltrata alla volta del Ducato di Modena proveniente dal Regno delle Due Sicilie.

Non vi fu mai alcuna convenzione postale e le lettere potevano essere inoltrate via terra attraverso lo Stato Pontificio e il Granducato di Toscana, o per la via di mare (Genova), con un'affrancatura valida sino al confine napoletano di 5 grana cui andavano poi aggiunte le tasse di transito per gli altri Stati.

Sono conosciute poche lettere provenienti dai territori al di qua del faro; mentre non è nota alcuna corrispondenza proveniente dai territori al di là del faro.

Veniamo, ora, a un esame più diretto delle varie tipologie di corrispondenze indirizzate verso il Ducato, tenendo conto che la Convenzione austro-italica omogeneizzava il peso di una lettera per il primo porto in 17,50 grammi, prevedendo nel frattempo tre tariffe postali secondo la distanza dell'inoltro: entro 10 leghe germaniche inclusive (75 km), da più di 10 sino a 20 leghe inclusive (150 km), oltre le 20 leghe (oltre 150 km).

Per il **Lombardo Veneto** queste tre tariffe erano fissate rispettivamente in 3 carantani corrispondenti a 15 centesimi, 6 carantani pari a 30 centesimi e 9 carantani o 45 centesimi; mentre per le stampe il porto era previsto in 5 centesimi italiani e il diritto di raccomandazione prevedeva una sovrattassa di 30 centesimi, così come per le eventuali ricevute di ritorno.

Nel Lombardo Veneto la gran parte del flusso postale diretto nel Ducato di Modena era indirizzato da Milano verso il capoluogo estense per cui le missive erano sottoposte alla tariffa prevista per la terza distanza e di conseguenza affrancate per 45 centesimi, come nel caso della lettera alla figura 1, spedita da Milano a Modena il 18 dicembre 1857, il cui porto di peso superiore ai 17,5 grammi è assolto con tre esemplari del cent.30, carta a macchina del II tipo, corrispondenti ai 90 centesimi dovuti appunto per un porto doppio di peso.

Mentre corrispondenza inviata sempre da Milano ma a Reggio per Montecchio rientra nella seconda distanza, come la lettera del 12 novembre 1852 riprodotta alla figura 2, affrancata per 30 centesimi mediante una striscia di tre esemplari del cent.10 carta a mano.

Missiva rientrante sempre nella tariffa prevista per la seconda distanza, ma di triplo porto, è quella riprodotta alla figura 3, spedita da Venezia e indirizzata a Modena il 1° giugno 1854, affrancata con tre esemplari del cent.30, carta a mano, di cui il primo esemplare del I tipo e gli altri due del II tipo. La prima distanza, quella entro le 10 leghe, è documentata dalla bustina del tipo "valentina" riprodotta alla figura 4, spedita da S.Benedetto e indirizzata a Reggiolo.

S.Benedetto, al confine con il Ducato di Modena nel circondario di Gonzaga, costituiva il transito privilegiato per molta corrispondenza proveniente dal Lombardo Veneto e diretta al Ducato di Modena. La strada postale entrava nel Modenese a Novi; mentre altri ingressi privilegiati della corrispondenza proveniente dalla Lombardia erano l'uno sulla direttrice Borgoforte e Guastalla, l'altro il collegamento Milano-Modena per la via di Piacenza e Parma.

Come già precisato, le stampe scontavano una tariffa di 5 centesimi, come nel caso della figura 5 riprodotte una circolare a stampa affrancata con un valore da cent.5, spedita il 20 giugno 1857 da Venezia e indirizzata a Modena.

Le raccomandate a loro volta erano affrancate con una sovrattassa di 30 centesimi oltre al porto dovuto per la distanza, come nel caso della lettera alla figura 6, spedita da Milano a Modena il 15 ottobre 1857, affrancata con un valore da cent.45, del III tipo, carta a macchina, e un valore da cent.30, carta a macchina, apposto al verso come previsto dal regolamento postale.



Fig.1



Fig.2



Fig.3



Fig.4

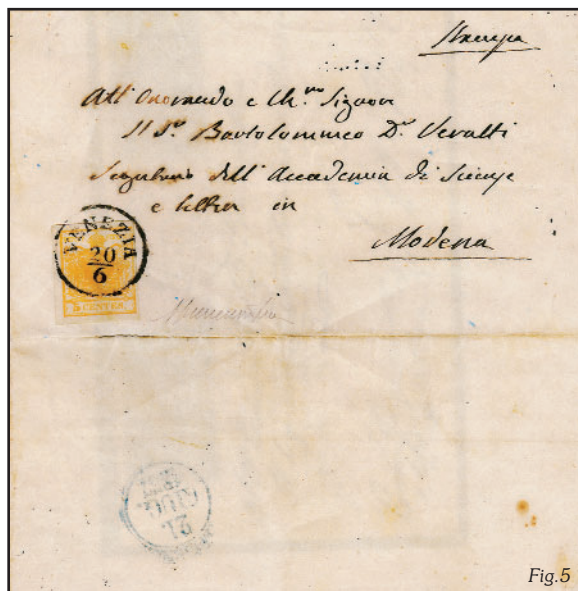


Fig.5



Fig.6

Allorquando nel Lombardo Veneto venne adottata, il 1° novembre 1858, la nuova moneta espressa non più in centesimi bensì in soldi, con un rapporto da uno a tre rispetto a quella in centesimi, si ebbero ovviamente delle nuove tariffe, rimanendo sempre fermo il principio delle tre distanze.

Per la prima distanza era prevista una tariffa di 5 soldi, per la seconda la tariffa era fissata in 10 soldi, mentre per la terza distanza la tariffa corrispondeva a 15 soldi; per le stampe occorrevano 2 soldi.

Come si noterà cambiarono la monetazione e i francobolli, pur rimanendo inalterati i colori rispetto all'emissione precedente.

Alla figura 7 è riprodotta una lettera spedita il 2 dicembre 1858 da Milano a Reggio, affrancata con un valore da 10 soldi necessario ad assolvere il porto per la seconda distanza, porto che in precedenza sarebbe stato assolto con 30 centesimi.

La figura 8 illustra una lettera spedita il 7 gennaio 1859 da Milano a Modena, rientrante quindi nella terza distanza e correttamente affrancata con una striscia di tre esemplari del 5 soldi del I tipo.



Fig.7



Fig.8

Nel **Granducato di Toscana** i porti per le tre differenti distanze erano regolati in crazie: 2 crazie per la distanza entro le 10 leghe, 4 crazie per quella da 10 a 20 leghe, e 6 crazie, infine, per quella oltre le 20 leghe, sempre per un peso di primo porto di 17,50 grammi.

Le stampe scontavano un porto di 1 soldo, sempre per grammi 17,50, mentre il diritto di consegna, l'odierna raccomandata, prevedeva oltre al porto una sovrattassa di 4 crazie.

Alla figura 9 è riprodotta una circolare inviata da Firenze a Fivizzano, in data 6 giugno 1858, affrancata con il raro utilizzo di un esemplare da 1 soldo, carta bianca, filigrana verticale della II emissione, quale porto correttamente dovuto trattandosi di uno stampato.

La lettera illustrata alla figura 10, spedita da Seravezza e diretta a Carrara il 20 novembre 1858, è affrancata con un esemplare del 2 crazie, azzurro su carta grigia, a soddisfare il porto dovuto per la prima distanza entro le 10 leghe germaniche.

Nella figura 11 è riprodotta una lettera spedita da Prato al "Capo di spedizione delle Poste Estensi" in quel di Modena il 1° luglio 1852, affrancata con un 4 crazie verde azzurro su carta grigia, per il porto dovuto entro la seconda distanza.

La terza distanza è documentata dalla lettera alla figura 12, spedita da Piombino e diretta a Fiumalbo, affrancata con un valore da 2 crazie, azzurro su carta grigia, e uno da 4 crazie, verde su carta grigia, a formare il porto di 6 crazie dovuto appunto per la terza distanza.



Fig.9

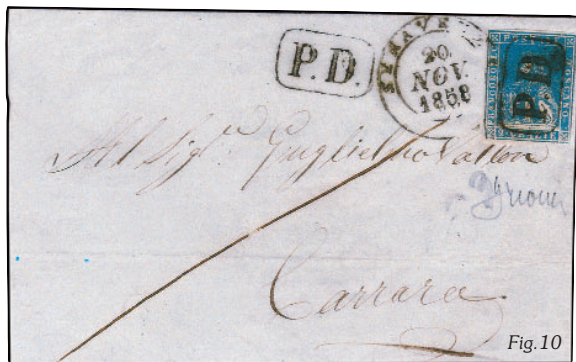


Fig.10



Fig.11



Fig.12

Dal **Ducato di Parma** il flusso della corrispondenza diretta verso il Ducato di Modena non fu mai molto copioso a causa forse dei non sviluppatissimi scambi commerciali fra i due ducati.

La regolamentazione dei pesi, delle distanze e dei porti era peraltro identica per entrambi i ducati: per la prima distanza di 10 leghe occorreivano 15 centesimi, per la seconda distanza sino alle 20 leghe di centesimi ne occorreivano 25, per la terza distanza oltre le 20 leghe il porto era fissato in 40 centesimi, il tutto sempre per un peso iniziale non superiore ai 17,5 grammi.

Le stampe erano regolate da una tariffa di 5 centesimi, mentre 25 centesimi erano dovuti per le raccomandate e le eventuali ricevute di ritorno.

Questo regime tariffario rimase in vigore dal 1° giugno 1852 sino al 30 giugno 1859; dal 1° luglio successivo venne adottata la tariffa sarda di 20 centesimi per 7,5 grammi di peso, portato quest'ultimo a 10 grammi dal 1° novembre del 1859.

Alla figura 13 riproduco una lettera di primo porto, spedita da Parma il tredicesimo giorno dall'adozione dei francobolli, indirizzata a Reggio e affrancata per 15 centesimi essendo la distanza fra le due località non superiore alle 10 leghe.

Nel caso della lettera alla figura 14 il porto di 15 centesimi per la prima distanza sempre fra Parma e Modena venne assolto con tre esemplari del cent.5, il primo dei quali risulta meno inchiostrato rispetto agli altri.

Nella lettera illustrata alla figura 15, spedita da Piacenza a Guastalla il 7 gennaio 1858, possiamo rilevare un tipico caso di errore nella valutazione della distanza e conseguentemente nell'affrancatura per il porto dovuto. La missiva in esame, infatti, avrebbe dovuto essere affrancata per 25 centesimi essendo le due località distanti fra loro più di 10 leghe, mentre la lettera risulta affrancata per soli 15 centesimi, con un esemplare da cent.5 e uno da cent.10, e conseguentemente tassata per 25 centesimi (10 centesimi mancanti + 15 di tassazione).

Una regolare affrancatura di 25 centesimi per assolvere il porto dovuto per la seconda distanza la

ritroviamo sulla lettera riprodotta alla figura 16, spedita da Pontremoli il 22 maggio e diretta a Sassuolo dopo essere transitata da Modena il 24 successivo.

Sempre da Parma a Modena è, infine, l'interessante lettera, illustrata alla figura 17, spedita in franchigia il 2 febbraio 1853 dal "Gran Maestro della Real Corte" come attesta il grande bollo di ceralacca apposto al verso della stessa.



Fig. 13



Fig. 14



Fig. 15



Fig. 16



Fig. 17

Lo **Stato Pontificio** aderì alla Convenzione austro-italica solo a partire dal 1° ottobre 1852, quindi per il periodo dal 1° giugno al 30 settembre 1852 le lettere in partenza dallo Stato Pontificio per il Ducato estense risultano affrancate solo sino al confine pontificio con una tariffa di 5 bajocchi per lettere dal peso di 7,5 grammi e con una progressione di 5 bajocchi per ogni scaglione di peso successivo, ognuno di 7,5 grammi.

Le Direzioni di Bologna e Ferrara godevano di una particolare tariffa di 7 1/2 bajocchi per le lettere di doppio porto di peso, determinata sulla base delle disposizioni contenute nella "Notifica Tosti" del 2 novembre 1844 che aveva riunito in un unico testo tutte le normative relative al servizio postale e che consentiva per le lettere di doppio porto di peso l'affrancatura con la suddetta tariffa agevolata, anziché con i 10 bajocchi che sarebbero stati necessari secondo il normale tariffario.

Alla figura 18 riproduco una lettera spedita da Forlì il 9 giugno 1852 diretta a Reggio, affrancata con un valore da 5 baj, valido sino al confine pontificio, e recante segno di tassazione di 20 centesimi di lira modenese per corrispondenze spedite da località situate "dalle Romagne sino ad Ancona inclusiva".

Alla figura 19 è riprodotta una lettera spedita da Bologna il 17 maggio 1852 e diretta a Modena. Essendo di peso superiore ai 7,5 grammi, venne affrancata per 7 1/2 bajocchi con un esemplare da 7 baj azzurro e uno da 1/2 baj grigio verdastro, secondo quanto previsto dalla "Notifica Tosti".

Con il 1° ottobre 1852 e l'entrata in vigore anche per lo Stato Pontificio della Convenzione austro-italica, le tariffe da quest'ultimo verso il Ducato di Modena vennero omogeneizzate sulla base del peso di 17,50 grammi e delle tre canoniche distanze di 10 leghe, sino a 20 leghe e oltre le 20 leghe, con una progressione tariffaria per le tre tipologie di 2 bajocchi, 5 bajocchi e 8 bajocchi, un diritto di raccomandazione di 5 bajocchi e una tariffa per le stampe di 1 bajocco.

Ecco, quindi, riprodotta alla figura 20, una bella lettera spedita da Bologna alla volta di Modena il 1° ottobre 1852, il giorno stesso dell'entrata in vigore per lo Stato Pontificio della Convenzione austro-italica, affrancata con un valore da 2 baj per soddisfare il porto dovuto per la prima distanza. Impreziosisce il documento postale il bollo di arrivo di Modena apposto sul fronte sotto la stessa data del 1° ottobre 1852.

Altro bell'esemplare di lettera per la prima distanza, ma in questo caso di doppio porto di peso e per di più raccomandato, è quello illustrato alla figura 21. Si tratta di una missiva spedita da Bologna il 10 agosto 1853 diretta a Modena e affrancata, trattandosi di un doppio porto per la prima distanza, con un valore da 4 baj, bruno rosaceo chiaro, con al verso un valore da 5 baj, rosa chiaro, per soddisfare il diritto di raccomandazione.

Il porto di 5 bajocchi necessario per l'invio di una lettera entro la seconda distanza è documentato dalla figura 22, riprodotte una lettera affran-

cata con tale valore e spedita da Ferrara a Reggio il 20 novembre 1853.

Per la terza distanza, quella oltre le 20 leghe, per la quale era previsto il porto di 8 bajocchi, riproduco la lettera alla figura 23, inoltrata da Roma il 10 novembre 1855, affrancata con uno stupendo esemplare dell'8 baj con gli otto filetti di contorno, e diretta a Modena ove giunse il 13 successivo. Quella della figura 24, spedita da Poggio Mirteto il 17 gennaio 1858 e inviata a Modena per Pavullo, reca l'interessante annotazione manoscritta "franca / baj.8".

Alla figura 25 è illustrata una circolare dal Pontificio al Modenese, affrancata con il valore da 1 baj dovuto per le stampe, inoltrata da Bologna a Modena il 24 marzo 1857.

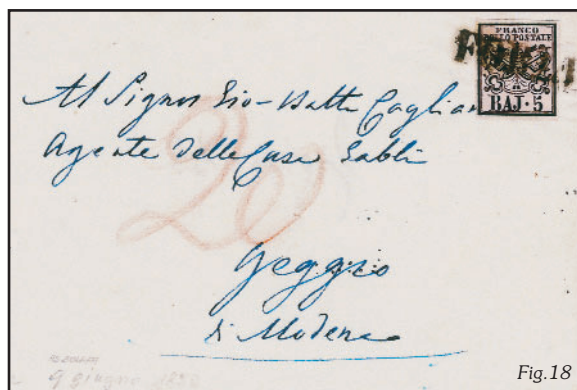


Fig.18



Fig.19



Fig.20



Fig.21



Fig.24



Fig.22



Fig.25

Parlando dello Stato Pontificio è d'obbligo rammentare che dopo gli avvenimenti connessi alla Seconda guerra d'indipendenza, i territori delle ex Legazioni Pontificie delle Romagne si resero indipendenti dall'Amministrazione pontificia a partire dal giugno 1859 e se inizialmente nei territori del Governo Provvisorio delle **Romagne** continuarono ad essere utilizzati i francobolli pontifici, dal 1° settembre 1859 iniziarono ad essere impiegati i nuovi francobolli appositamente predisposti. Valori postali questi ultimi che persero di validità con il 31 gennaio 1860, ma il cui impiego venne tollerato sino al 29 febbraio 1860.

Inizialmente le tariffe in precedenza vigenti rimasero valide e ciò sino al 10 ottobre 1859. Dall'11 ottobre vennero adottate le tariffe sarde, che prevedevano un peso per il primo porto di lettera di 7,5 grammi e 20 centesimi di affrancatura, corrispondenti a 4 baiocchi, con una progressione di 7,5 grammi per il peso e di 4 baiocchi per l'affrancatura.

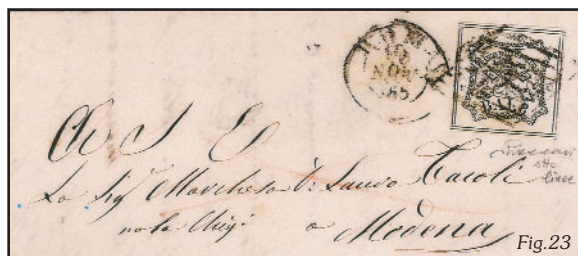


Fig.23

Dal 1° novembre 1859 il peso passò a 10 grammi, fermo restando l'affrancatura di 4 baiocchi, mentre per il diritto di raccomandazione si scese dagli 8 baiocchi precedentemente previsti a 5 baiocchi, come era stato in precedenza con la Convenzione austro-italica.

A questo punto alla figura 26 illustro un documento postale formato da gran parte di lettera spedita da Bologna a Modena e affrancata per i 4 baiocchi dovuti con due esemplari da 2 bai in data 20 febbraio 1859, ultimi giorni di tolleranza per l'impiego di questi francobolli.



Fig.26

Le tariffe postali dal **Regno di Sardegna** erano più variegata in quanto fra il Ducato di Modena e il Regno sardo non esisteva convenzione postale che venne sottoscritta solo a partire dal 1° marzo 1855.

Sino a tale data le lettere dirette nel Ducato di Modena erano affrancate per il primo porto di 7,5 grammi per 20 centesimi validi sino al confine sardo, e venivano poi tassate per il tragitto in territorio ducale con tassa a carico del destinatario.

È questo il caso delle lettera illustrata alla figura 27 spedita da Genova il 17 febbraio 1853 e diretta a Modena, affrancata con un valore da cent.20, azzurro, IV riporto, per il tragitto sino al confine sardo e segno di tassa di 25 centesimi per il successivo percorso (15 centesimi per il tragitto attraverso il Ducato di Parma e 10 centesimi per quello di Modena dovuti dal destinatario).

Con l'entrata in vigore della Convenzione le lettere del peso di 7,5 grammi pagavano per il primo porto a destino 40 centesimi e ciò sino al 30 ottobre 1858; dal 1° novembre del 1858 e sino al 31 luglio del 1859 la tariffa sempre per un primo porto di peso di 7,5 grammi venne fissata in 30 centesimi che divennero, dal 1° agosto 1859, 30 centesimi per un peso di 10 grammi, mentre per le stampe occorreivano, sino al 31 luglio 1859, 5 centesimi, scesi poi a 1 centesimo per quelle periodiche e 2 centesimi per le ordinarie.

Alla figura 28 abbiamo un esempio di corrispondenza inviata in ottemperanza alla Convenzione: si tratta di una lettera spedita da Torino il 18 giugno 1858 diretta a Reggio e affrancata con due valori da cent.20 della IV emissione di Sardegna, per il porto dovuto a destino di 40 centesimi.

Altrettanto è documentato alla figura 29, riprodotte una lettera da Nizza Marittima, all'epoca facente ancora parte del territorio sardo, diretta a Carrara l'8 febbraio 1858, affrancata anch'essa per il porto dovuto di 40 centesimi con un paritetico valore, sempre della IV emissione di Sardegna.

Una particolare tipologia di porto è quella illustrata alla figura 30: lettera dall'archivio Vaccari inviata da Sarzana a Carrara l'8 febbraio 1853, affrancata per 20 centesimi, mediante una striscia di quattro del valore da cent.5 della I emissione sarda, secondo la tariffa per raggio limitrofo per uffici postali distanti tra loro meno di 30 km, quale era il caso di Sarzana con Carrara o Aulla.



Fig.27



Fig.28



Fig.29



Fig. 30

BIBLIOGRAFIA

- G. Buffagni, *Poste Estensi. Trattato Storico e Storico-Postale 1453-1852*, Vaccari, Vignola (Mo), 2001;
- L. Carra, *I rapporti postali del Lombardo Veneto con il Ducato di Modena 1815-1859*, in "Vaccari Magazine" 30/2003;
- L. Carra, *Appendice ai Rapporti postali del Lombardo Veneto con il territorio dell'ex Ducato di Modena 1859-1862*, in "Vaccari Magazine" 31/2004;

- E. Diena, *I francobolli del Ducato di Modena e delle provincie modenesi e le marche del ducato stesso* nei giornali esteri, Vaccari, Vignola (Mo), 2002;
- A. Ferrario, M. Manzoni, A. Teruzzi, *7 e 1/2. Che tariffe... tosti!*, in "Vaccari Magazine" 41/2009;
- M. Mentaschi, T. Mathà, *Corrispondenze da e per gli Antichi Stati Italiani 1850-1870*, Vaccari, Vignola (Mo), 2008;
- M. Mentaschi, *Lire, Soldi, Crazie, Grana e Bajocchi - Tariffe postali italiane dagli Antichi Stati alla presa di Roma 1850-1870*, Vaccari, Vignola (Mo), 2003;
- V. Mioni, *La Storia Postale dei Domini Estensi 1598-1859*, STEM Mucchi, Modena, 1975;
- P. Vaccari, *Francobolli e Storia postale - Trattato storico e Catalogo con valutazioni - Antichi Stati Italiani - Governi Provvisori - Regno d'Italia - 1850-1900*, XIV edizione, Vaccari, Vignola (Mo), 2010;
- P. Vaccari, *Modena 1852-2002 - 150° anniversario dei francobolli estensi*, Vaccari, Vignola (Mo), 2002.

Paolo Vaccari

SICILIA 1859

TAVOLE COMPARATIVE DEI FRANCOBOLLI

Raccolta in un cofanetto, l'opera si distingue dai lavori precedenti per lo studio particolareggiato, gli aggiornamenti e le riproduzioni interamente a colori.

Il volume presenta le tavole a grandezza naturale divise in quarti con indicate le principali caratteristiche di ogni francobollo e gli elementi distintivi in ogni singola posizione all'interno del foglio.

Il collezionista potrà così confrontare l'originale individuando posizione e varianti, evitando di confondersi con la tavola intera.

Descritti in dettaglio anche i ritocchi, riprodotti ingranditi.

Fuori testo, raccolte nell'apposita custodia all'interno del cofanetto, **le 15 tavole riprodotte a grandezza naturale a colori** con stampa in retino stocastico per ottenere una maggiore definizione dell'immagine e precisione dei dettagli.

Al retro delle tavole, la stampa fac-simile contribuisce a prevenire eventuali frodi.



PER LA PRIMA VOLTA A COLORI

IN ELEGANTE COFANETTO

- lo studio comparativo
- le 15 tavole

Prefazione di Nino Aquila
e Francesco Lombardo

128 pagine con le tavole e cofanetto
formato cm 24x31
carta patinata di alta qualità
rilegato con copertina rigida
edizione 2009

collana "studi di filatelia"

2 EDIZIONI: ITALIANO E INGLESE

€ 140,00 • cod. 2201IT (italiano)

€ 140,00 • cod. 2201EN (inglese)